

## IN CORSIVO

# La lettera del Sindaco

## 13 milioni per la sicurezza delle scuole



Il primo giorno di scuola degli alunni della Collodi con il Sindaco Andrea Massari

### Care fidentine, cari fidentini,

L'estate che si è appena conclusa ha visto in dirittura d'arrivo uno degli interventi che più mi stavano a cuore: quello sulla sicurezza delle nostre scuole. Sembra retorica dire che niente è più importante della salute e del benessere dei nostri figli ma in questo caso specifico nulla è più appropriato. Da tempo avevamo l'obiettivo di mettere in ordine i nostri istituti, soprattutto sotto il profilo delle norme di sicurezza, della stabilità strutturale, dell'efficienza energetica e della sicurezza antisismica, ma oggi possiamo dire che vediamo la fine del tunnel. Abbiamo lavorato su numero impressionante di scuole, ve le elenco: la scuola media Zani, il nido d'infanzia Girotondo la scuola primaria Collodi, il centro

pasti di via Isonzo il nido d'infanzia l'Aquilone, la scuola per l'infanzia Lodesana, la scuola materna Don Milani. A questi vanno aggiunti la realizzazione della nuova sede dell'IPSASR Solari e i lavori di sistemazione della vecchia sede di via Malpeli che quest'anno ospiterà gli studenti della Collodi e che mi sono premurato di andare a salutare a inizio anno scolastico. Nel 2019 completeremo il nuovo stralcio della scuola Media Zani e avvieremo l'intervento sulla scuola primaria De Amicis. In tutto, dal 2016, abbiamo investito 13 milioni di euro di risorse, alcune nostre, altre statali, regionali o private. Questo deve fare un'amministrazione pubblica, riuscire ad attivare capitali esterni sui propri progetti, e per far questo servono chiarezza d'intenti, qualità progettuale,

determinazione e, perché no, un pizzico di fantasia quando occorre.

Ma un'amministrazione che si rispetti non può concedersi mai il lusso di concentrarsi su un solo tema, motivo per cui in realtà quest'estate sono tantissimi i progetti che abbiamo portato a termine o avviato. Ve ne elenco alcuni di quelli che lasceranno il segno nella nostra città.

In primo luogo la nuova Caserma dei Carabinieri. Avevamo scommesso su questo progetto e abbiamo avuto ragione: a luglio in Municipio è stato firmato il protocollo d'intesa tra noi, l'Arma dei Carabinieri, l'Agenzia del Demanio e la Prefettura di Parma. Si tratta di un deciso passo avanti verso la realizzazione di una struttura moderna, con una

capienza adeguata e vicino al centro storico, come da richiesta del comandante della Legione Carabinieri Emilia-Romagna.

A settembre abbiamo festeggiato il decennale di Asp, l'azienda distrettuale per i servizi alla persona. Ci presentiamo a questo appuntamento con un bilancio in attivo per il secondo anno consecutivo, un risultato ancora più importante se consideriamo che in questi anni abbiamo saputo raccogliere la sfida per l'innovazione e dal 2014 stiamo gestendo i servizi sociali territoriali.

Il progetto di riqualificazione del Centro Sportivo Ballotta è stato finanziato dalla Regione Emilia Romagna con il massimo della cifra erogabile: 500mila euro. La partecipazione al Bando Regionale si è chiusa dunque con un successo su tutta la linea, un successo che ci consentirà di realizzare per intero il progetto che prevede tra le altre cose la realizzazione di una nuova pista di atletica indoor.

Una parola la vorrei spendere anche sulla recentissima inaugurazione della tangenziale Sud. È dal 2014 che stiamo portando avanti questo progetto, non solo migliorando quello che già esisteva ma soprattutto progettando, finanziando e realizzando nuove opere. Con questo terzo stralcio il sistema della tangenziale in pochi anni è giunto al 98% di realizzazione e già abbiamo in cassa il finanziamento regionale da 1.000.000 di euro col quale realizzeremo il tratto conclusivo.

Restando in tema di scuole voglio sottolineare anche il grande impegno che mettiamo ogni anno per garantire il servizio di integrazione scolastica per i disabili che non comporti costi aggiuntivi per le famiglie. Quest'anno investiamo 775mila euro, 100mila euro in più rispetto allo scorso anno, e lo abbiamo fatto nella consapevolezza che la nostra è una Comunità inclusiva, che non lascia indietro nessuno.

Infine la grande festa di #Borgofood con la quale contiamo di infrangere ogni record precedente. Anche in questo caso si tratta di una scommessa vinta. Quando due anni fa abbiamo deciso di reimmaginare la nostra fiera pochi avrebbero creduto che avremmo raggiunto le duecento mila presenze. E invece oggi siamo qui a puntare al superamento di questo record già importante. Lo facciamo perché crediamo in questa Comunità che ha ripreso a correre e che chiede il meglio.

Buon San Donnino a tutte e tutti voi, di cuore.

Andrea Massari  
Sindaco di Fidenza



@andreama55ari



Andrea Massari

### L'Intervento di S.E. Mons. Ovidio Vezzoli

## S. Donnino martire, testimone dell'Evangelo con la vita

La testimonianza di S. Donnino, patrono della città e della diocesi di Fidenza, è ancora oggi profetica o rimane relegata ad un retaggio folcloristico e religioso superato? Che cosa può offrire ancora oggi alla Chiesa e alla società civile del nostro tempo, l'esperienza di vita di un martire per la causa dell'Evangelo? Un aspetto che interpella da vicino il vissuto della comunità ecclesiale fidentina, chiamata a testimoniare

la sua identità e la sua missione in un contesto storico non più segnato da una condizione di "cristianità" generalizzata, è costituita dal rapporto tra laicità dello Stato e missione della Chiesa.

Dalla seconda metà del XX secolo, in un contesto segnato, da un lato, da una dimensione sociale pluralistica e, dall'altro, da una configurazione marcata secolarizzata, lo Stato laico ha precisato una distinzione tra sfera religiosa e sfera civile. Conseguentemente, se, da una parte, lo Stato laico si è orientato sempre di più verso un rispetto esplicito nei confronti di posizioni non confessionali, dall'altra, non ha disdegnato di salvaguardare la tutela della libertà religiosa e di riconoscere l'apporto positivo che la religione può offrire alla vita della società civile. In tal senso il concetto di Stato di diritto e laico esplicita una relazione non solo tra Stato e Chiesa, ma anche tra Stato democratico e società civile, tra democrazia e religione; questo fatto, conseguentemente, impegna la ricchezza del confronto e del dialogo quale ricerca del bene, del buono e del vero per tutti. Nella situazione storica attuale non mancano, però, voci che mettono in crisi questa relazionalità, avanzando le ragioni di una impossibilità a sindacare sulle scelte e sugli stili di vita delle persone, difendendo fortemente l'idea di uno Stato laico che procede in modo neutro dal punto di vista etico e considerando l'esperienza religiosa un fatto esclusivamente privato se non

irrazionale.

Il 1° ottobre 1987, in occasione del Congresso Eucaristico diocesano di Bologna, don Giuseppe Dossetti tenne una relazione dal titolo: L'Eucaristia e la città. Nella prima parte della riflessione rimandava all'episodio di Babele (cfr. Gen 11,1-9) in cui ravvisava come la costruzione di una città è associata alla torre della sfida: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo» (Gen 11,4). Osservava Dossetti:

«Anche se si vuole ammettere che secondo l'Antico Testamento la costruzione di una città può non essere di per sé peccaminosa, resta che nell'episodio della torre si vede certo il segno dell'autosufficienza dell'uomo sociale e della sua inclinazione all'arroganza».

E qui Dossetti cita un commento, al testo biblico in oggetto, di Ishodad di Merv (autorevole esegeta della tradizione cristiana orientale di rito nestoriano della metà del IX sec.) il quale adduce quale IV motivo della costruzione della torre, l'"arroganza":

«Essi si misero all'impresa di costruire una torre la cui sommità doveva essere nel cielo, al fine di far scendere Dio dal suo rango, per aver annientato i loro parenti nel diluvio, e per evitare che egli potesse causare un nuovo diluvio, avere la possibilità di muovergli guerra e, finalmente usciti vittoriosi dalla battaglia e di-

venuti sovrani, lasciare sulla terra un nome glorioso di trionfatori».

Conclude Dossetti:

«Questa lucida diagnosi consente di discernere anche oggi, a millenni di distanza, quanto vi può essere di alterato, di non sano, nelle megalopoli contemporanee e in certe aspirazioni acritiche a una repubblica universalistica che quasi automaticamente garantisce la pace su tutta la terra» (Giuseppe Dossetti, La parola e il silenzio. Discorsi e scritti 1986-1995, Il Mulino, Bologna 1997, pp. 141-142).

Ilario di Poitiers nel IV secolo, dopo la persecuzione violenta contro i cristiani, richiamava l'attenzione su un'altra forma subdola di persecuzione ben più efficace della precedente. Da questo inganno, come sentinella vigilante, metteva in guardia, richiamando la necessità di discernere senza ingenuità i pericoli nascosti in una situazione di apparente tranquillità e pace ritrovata. Nel suo scritto Contro Costanzo, 5, così ammoniva:

«Dobbiamo combattere contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che lusinga (...). Non ci flagella la schiena, ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni dandoci così la vita, ma ci arricchisce dandoci la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù invitandoci e onorandoci nel palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del

nostro cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'anima con il denaro e il potere».

Di questa forma di persecuzione dovremmo essere maggiormente consapevoli, perché senza la necessaria vigilanza siamo tentati costantemente di accondiscendere alle lusinghe della mondanità, che cerca di rendere il cristianesimo più comodo, in qualche modo anestetizzato, incapace di suscitare nel cuore degli uomini quella speranza che vince il mondo. Nello stesso tempo, ci si domanda anche quale possa essere il contributo della tradizione cristiana, che invita a considerare la ragione in una dimensione più vasta e non ghehettizzata in coordinate esclusivamente matematiche ed empiriche.

La riflessione attenta al riguardo è necessaria ancor più in questo oggi, senza pretese di indicare soluzioni a basso prezzo, tesa a risvegliare la necessità, per credenti e no, di procedere oltre la tentazione della delega a pensare, o di improvvisarsi in letture affrettate e distorte che conducono a misconoscere il binomio "democrazia ed esperienza religiosa". In questa prospettiva, la testimonianza del martire Donnino, vita donata per la causa dell'Evangelo, parla ancora.

+ Ovidio Vezzoli  
Vescovo di Fidenza



S.E. Il Vescovo Ovidio Vezzoli